

II CASO BELTRAMI. Continua l'occupazione della scuola. Oggi un corteo

Non c'è dialogo I genitori dietro le barricate

MARCO CREMONESI

I genitori che occupano la scuola media di via Beltrami si irridiscono: «La protesta di genitori, insegnanti ed alunni, compatta ed unanime, continuerà fino al ritorno della preside Calaminici». E questa mattina manifesteranno dalla scuola fino in Duomo. Nessuna possibilità di mediazione, nessuna volontà di aprire il dialogo con la nuova preside Luciana Di Nunzio che per le dure contestazioni non ha potuto neppure insediarsi. «Non abbiamo nulla contro la nuova preside - spiega una delle mamme che occupa la scuola di piazza Massaia, dietro al Carrobbio - Ma da quando Calaminici era a capo dell'istituto si era avviato un ottimo lavoro che coinvolgeva insegnanti, genitori, la zona e le altre scuole».

Eppure un cartellone affisso fuori dalla Beltrami sembra smentire la pretesa personalizzazione della vicenda: «I rifiuti vanno riciclati dall'Amsa, non dal Provveditore». Di

Nunzio è stata assegnata alla Beltrami dopo che un'ispezione del provveditorato ne aveva sancito «l'incompatibilità ambientale» con la scuola precedente, l'Arioli. Preceduta da fama di autoritarismo, quando il provveditorato martedì scorso l'ha destinata alla Beltrami, è stato il pandemonio. L'ira dei genitori ieri era rivolta anche contro il provveditore Francesco De Sanctis: «Prendiamo atto che la parola del provveditore non dura lo spazio di un giorno». Questo perché la nuova preside ieri mattina si è ripresentata a scuola, mentre l'altro giorno De Sanctis aveva fatto sapere di aver consigliato a Di Nunzio di prendersi qualche giorno di ferie. «È vero che mi era stato chiesto - spiega la preside - ma io volevo tentare di avviare un dialogo con i genitori».

E il tentativo, in effetti, c'è stato: Luciana Di Nunzio, visibilmente provata dalla vicenda, ha chiesto tramite il suo legale che l'accompagnava,

di parlare con la decina di genitori che presidiavano la scuola. La risposta è stata: «Noi vogliamo il ripristino della situazione precedente». E, fine del tentativo. La professoressa ha deciso di presentarsi a scuola anche oggi. Secondo l'avvocato Bruno Santamaria «lo sconcertante è che al di là della vicenda per cui è stata trasferita, la preside non ha mai subito contestazioni. E ho intenzione di chiedere al provveditorato di rendere pubblica la documentazione che lo comprova».

Ieri la Cgil scuola ha inviato un telegramma al ministero della Pubblica Istruzione chiedendo un «intervento urgente» per risolvere la situazione di forte tensione che si è determinata nella scuola. Secondo Luciano Grimaldi (Cgil) «si tratta di garantire a utenti e operatori la necessaria tranquillità attraverso una dirigenza che possa garantire collaborazione, efficienza e professionalità. Con l'arrivo della professoressa Di Nunzio, i cui diritti non vanno calpestati, quel clima non è più garantito».

INTERVISTA CON LA PRESIDE

«Mi hanno linciata
senza neppure conoscermi»

Luciana Ferrari Di Nunzio è una signora di una cinquantina d'anni che fa la preside da diciannove. La vicenda della scuola media Beltrami, nonostante la sospensione di due mesi dal servizio di disposta dal Provveditorato, sembra averla colta di sorpresa.

Allora, professoressa, come mai tanta ostilità nei suoi confronti?

Francamente, non riesco a spiegarlo, soprattutto non capisco come si possano prendere posizioni come quella dei genitori senza conoscere l'interlocutore. Anche perché va detta chiaramente una cosa:

prima della vicenda che si è conclusa con il mio trasferimento dalla scuola Arioli, non mi era mai stata mossa alcuna critica, ed è un fatto documentabile...

Ecco, partiamo proprio da quell'episodio. Cosa è successo all'Arioli?

Tutto è filato liscio fino a quando alla mia scuola non è stata accorpata la media Pascoli. Le incomprensioni, peraltro espresse civilmente da tutti, sono state con gli insegnanti della seconda scuola. Il provveditorato ha disposto due ispezioni, ma io ho comunque terminato l'anno

tranquillamente e, credo, in buoni rapporti con i colleghi. Tuttavia l'11 settembre, a scuola già avviata, sono stata sospesa fino a martedì scorso, quando mi è stato detto di prendere servizio alla Beltrami. Nel frattempo, ho appreso dai giornali che un'altra scuola, la Santambrogio, non gradiva la mia presenza. Ma di questo, ufficialmente, non ho saputo nulla.

Nella relazione dell'ispettore del provveditorato si parla di lei come di una persona autoritaria. Si riconosce nella descrizione?

Absolutamente no. E difatti ho im-



L'occupazione della segreteria della media Beltrami

Testa

pugnato davanti al Tar il trasferimento. Certo, sono ferma rispetto alle normative, sollecito la programmazione. Non solo perché credo nell'osservanza delle norme, e ci credo: soprattutto perché voglio che la scuola di cui sono la preside disponga dei servizi previsti. Non è una questione di orgoglio personale, ma credo che sia così che si tutelano i diritti dei ragazzi. Senza contare che certi adempimenti sono mio dovere.

La situazione a questo punto è molto tesa. Non ritiene che il presentarsi a scuola in questi giorni

sia visto un po' come una sfida, in considerazione del fatto che il provveditore le aveva consigliato di prendersi un paio di giorni di ferie?

Cosa le devo dire? Questo è il mio lavoro e la mia vita. Dopo tanti anni, credo di essermi guadagnata il diritto di continuare a farlo. Non intendo certo sfidare nessuno, anzi ho cercato il dialogo con i genitori e gli insegnanti e, per quanto mi riguarda, continuerò a cercarlo. Certo, non si doveva arrivare a questo punto, ora è tutto molto più difficile. Ma è anche una questione di dirit-

to, perché quello che sta capitando a me sono convinta possa capitare a chiunque: e le assicuro che non è bello essere linciati persino sui giornali per un episodio che, comunque sia, ha avuto un suo seguito istituzionale che tale avrebbe dovuto rimanere.

Come pensa possa sbloccarsi la situazione?

Posso dirle come spero che finirà: con i ragazzi a scuola ed io al lavoro, nella massima collaborazione con tutte le componenti della scuola e i genitori. Dirlo suonerà banale, ma ho la coscienza a posto.



Finanziari e agenti di polizia in via Sammartini davanti all'ufficio aste delle Fs

New Press

Vinta l'asta degli oggetti smarriti sui treni allestivano mercato abusivo: sette multati

Stop, ieri mattina, ai rivenditori abusivi degli oggetti smarriti sui treni. Polizia ferroviaria, Guardia di finanza e vigili urbani, hanno fatto irruzione nella sala delle aste organizzata dalle ferrovie dello Stato in via Sammartini. Sequestrati sessanta sacchi di merce, multate sette persone. All'asta, organizzata due volte l'anno, vengono «battuti» interi stock di merce dimenticata sui convogli ferroviari. E fin qui è tutto regolare. Chi offre di più, come in ogni asta che si rispetti, si aggiudica la merce. L'irregolarità sta in quello che succede dopo. Quando il vincitore dell'asta si improvvisa commerciante e vende i singoli pezzi. Tutto questo alla faccia delle persone in divisa a guardia del salone. I più sfacciati non si premurano nemmeno di allontanarsi di qualche metro e organizzano il loro «mercato» all'interno dello stesso salone. Altri, immediatamente fuori.

E a detta di tutti, le cose sarebbero andate avanti così per anni. Lunedì scorso, all'apertura dell'asta, che va avanti fino al giorno 29, molti cronisti che hanno assistito al fatto lo hanno denunciato sulle colonne dei rispettivi quotidiani. Sarà una combinazione, ma ieri mattina, a tre giorni dalla denuncia, l'illegittimo mercato è stato interrotto. In totale sono stati multati 7 venditori abusivi. Tre all'interno e quattro all'esterno. Ovviamente nessuno di loro era in regola coi permessi della vendita al pubblico. Niente licenza, niente iscrizione al registro degli esercenti. Per la prima infrazione dovranno sborsare 1 milione, la seconda costerà loro 400.000 lire. In questi casi la legge prevede anche il sequestro della merce. E così è stato: 60 sacchi dell'Amsa, pieni rasi di roba sono passati dalle mani degli abusivi a quelle delle forze dell'ordine.

Nuova sede per l'ufficio del Comune

Minori, nel 1996 650 interventi

Maltrattati, abbandonati, ridotti in schiavitù e costretti a chiedere l'elemosina o a prostituirsi, oppure trasformati in piccoli delinquenti - ladri o spacciatori - «protetti» dalla legge che li considera non perseguibili. A centinaia ogni anno, bambini sfruttati e vittime delle violenze dei grandi, trovano rifugio, cura e protezione grazie al Pronto intervento minori del Comune. L'ufficio diretto da Patrizia Presutti di via Dogana 4 - del quale ieri si sono inaugurati i nuovi locali alla presenza del sindaco Marco Formentini e dell'assessore all'Assistenza Grazia Maria Dente - è diventato nel corso degli anni punto di riferimento per le forze dell'ordine, il tribunale dei minori e la procura minorile e per le diverse associazioni - che contano una cinquantina di posti, ormai insufficienti a coprire le necessità - e in altre 25 comunità che collaborano con il servizio comunale; 70 gli allontanamenti costati dalle famiglie; 31 i ricoveri di gestanti in difficoltà o di madri con il proprio neonato e 173 consulenze. Dei

quasi 400 ricoveri oltre la metà - 232 per l'esattezza - hanno riguardato bambini albanesi, 48 italiani, una quarantina di nordafricani e poi ancora sudamericani, asiatici e nomadi. Solo due anni fa il numero maggiore di ricoveri in comunità riguardava bambini nordafricani. «A partire dall'anno scorso - spiega un'operatrice - le organizzazioni criminali albanesi hanno iniziato a far arrivare a Milano un gran numero di bambini albanesi spesso handicappati o deformati per costringerli a chiedere l'elemosina soppiantando i nordafricani». Spesso però i bambini scappano dalla comunità attratti dai maggiori guadagni derivanti dall'accantonaggio o più probabilmente perché temono le terribili punizioni dei loro sfruttatori una volta rimpatriati. Ma non c'è solo l'accantonaggio. «Abbiamo ricevuto segnali che sta aumentando lo sfruttamento sessuale dei minori - afferma Livia Pomodoro presidente del Tribunale dei minori - soprattutto di ragazze albanesi, mentre quello dei ragazzi è ancora un fenomeno sommerso, ma sicuramente presente. L'importante è di approntare un tipo d'intervento specifico per non farci cogliere impreparati». Il procuratore capo della Repubblica per i minori Giovanni Ingrassia ha annunciato interventi per reprimere i reati commessi dai piccoli nomadi «senza far ricadere su di essi le colpe ma per difenderli da ogni sfruttamento».

Sanità lombarda

«Passi avanti ma sciopero confermato»

«Si è compiuto un passo in avanti, ma le distanze rimangono profonde tanto che le prime due ore di sciopero generale di martedì prossimo sono confermate». Giuseppe Vanacore, segretario regionale della Cgil Funzione pubblica, torna sull'incontro dell'altro ieri tra l'assessore alla sanità del Pirellone Carlo Borsani e i sindacati dei medici, confederali e autonomi, sul progetto di riordino del sistema sanitario. Nell'incontro di giovedì Borsani si è impegnato tra l'altro a confrontare la proposta di programmazione della spesa avanzata dai sindacati e di introdurre un'Authority che verifichi e controlli costi e qualità delle prestazioni erogate. «Le distanze, profonde, che rimangono - continua Vanacore - riguardano il ruolo delle Usl che si vogliono ridurre a semplici acquirenti di prestazioni, l'estromissione degli ospedali dalle Usl e le loro dimensioni, il ruolo degli enti locali, la separazione tra sanità e assistenza. Tutti aspetti che trovano la nostra profonda opposizione». Di parere opposto è il segretario cittadino della Cgil Funzione pubblica Valerio D'Ippolito: «Non si firma una dichiarazione congiunta con la controparte, così come è avvenuto, a pochi giorni dallo sciopero; e poi gli impegni che l'assessore ha assunto sono assolutamente aleatori e oserei dire finti. Borsani si è impegnato a rivedere la programmazione della spesa? Be' non ci voleva una trattativa per dirlo, lo impone già la legge».

Trasporti

Lunedì niente sciopero per tram, bus e metrò

I sindacati Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uilt-Uil di Milano hanno revocato lo sciopero dei dipendenti dell'Atm in programma lunedì a seguito, si legge in una nota, «di una intesa raggiunta con l'azienda per il superamento delle controversie in corso». Gli stessi sindacati hanno comunque rinnovato un appello ai loro iscritti per «prepararsi allo sciopero nazionale del 13 dicembre per il contratto nazionale di lavoro». Oggi, intanto, l'Azienda dei trasporti municipali di Milano festeggia come ogni anno i lavoratori anziani e consegna un riconoscimento spiega una nota Atm «a quei giovaniche hanno scelto di proseguire in modo positivo gli studi. La cerimonia si terrà alle 17 alle officine di via Teodosio».

Ppi lombardo

«Martinazzoli presidente nazionale del partito»

Il Ppi lombardo lancia la candidatura di Mino Martinazzoli alla presidenza nazionale del partito. Lo ha anticipato l'on. Lino Duilio, segretario regionale uscente del Ppi, nella conferenza stampa di presentazione del congresso regionale in programma oggi e domani a Milano, con la partecipazione del segretario nazionale Gerardo Bianco. «Puntiamo a far diventare Martinazzoli presidente nazionale del partito - ha detto Duilio - e, per ora, proporrò al congresso regionale di affidargli la presidenza onoraria del Ppi lombardo».

Piccolo Teatro

Arrivano altri fondi per l'arredamento

Nel corso di una seduta straordinaria, la Giunta comunale di Milano ha deliberato ieri un nuovo stanziamento per arredi della nuova sede del Piccolo Teatro che potrebbe essere pronta entro la fine dell'anno ma sarà inaugurata nel maggio prossimo. Lo stanziamento, di 982 milioni, è destinato ad «opere civili ed impiantistiche di completamento e forniture di arredamento» negli spazi culturali annessi al teatro. Si tratta in particolare del Centro di informazione e cultura e della sede dell'Archivio storico del Piccolo Teatro.

Molestie sessuali

Al Pirellone indagare fra i dipendenti

Una ricerca sul tema delle molestie sessuali verrà fatta fra tutti i 5.000 dipendenti della Regione Lombardia. A fine mese, con il cedolino dello stipendio, ogni dipendente riceverà un questionario accompagnato da un opuscolo che raccoglie, oltre ad alcuni documenti elaborati in materia di molestie sessuali nel luogo di lavoro dalla Comunità europea, anche una serie di indicazioni su come affrontare il problema lavoro sotto il profilo giuridico e psicologico. Il questionario, che contiene 27 domande, dovrà essere restituito compilato entro il 10 dicembre. I risultati verranno resi noti in un convegno che si terrà il prossimo anno. L'iniziativa è stata assunta per appurare le reali dimensioni del fenomeno e perché al Comitato per le pari opportunità è giunta segnalazione di alcuni episodi di molestie sessuali da parte di dipendenti regionali.

Attività del Pds

Monza - ultima giornata per il tendone del Pds presso l'Arenagiro, per ricevere informazioni e iscriversi al Pds. Orario 15-18.

Milano - presso la Casa della Cultura alle ore 9.30.

«Giustizia Politica tra difesa sociale e garanzie».

Partecipano: Alessandro Pollio Salimbeni, Giorgio Marinucci, Elena Paciotti, Orazio Petracca, Carlo Smuraglia, Edmondo Bruti Liberati, Giuliano Pisapia, Gerardo D'Ambrosio, Antonio Duva, Marco Maffuccini, Gaetano Pirella, Domenico Pulitanò, Mario Viviani, Alex Trionfo, conclusioni di Pietro Folena, membro dell'Esecutivo Nazionale.

Verso il congresso del Pds

25 novembre lunedì - alle 21 sono convocati o gruppi di lavoro sulla riforma organizzativa del partito (livello di direzione e gruppi dirigenti, sezioni tematiche, strategie comunicative e nuove tecnologie, gestione delle risorse e autofinanziamento).

27 novembre mercoledì - alle ore 18 presentazione del documento e di tutti gli emendamenti congressuali.